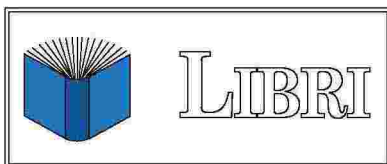




Questo saggio di Scheler, pur breve, come acutamente mette in evidenza nell'introduzione Simonotti, presenta delle intuizioni e una impostazione che non lasciano indifferente il lettore, se questi non è distratto e passivo. Le tesi fondamentali descrivono come la categoria del tragico sia inerente alla natura stessa del mondo, alla sua dimensione temporale, e che nasca quando si contrappongono due valori positivi senza che vi sia colpa da parte di nessuno. Ne consegue che il tragico non è una semplice categoria estetica e che la "colpa tragica" obbedisca ad una "necessità interna". L'eroe vi cade dentro condotto dalla nobiltà della sua stessa natura: si tratta di qualcuno che ha compreso che i valori positivi vanno ripensati, messi in un nuovo rapporto fra di loro e che lo sguardo attento di un solo uomo rilegge tutto in modo diverso, scoprendo nuovi aspetti del valore e nuove dimensioni. Scheler scrive: "E' l'originaria nobiltà degli uomini a delimitare l'ampiezza, per ciascuno di loro assai differente, dei



M. Scheler (a cura di E. Simonotti)

IL FENOMENO DEL TRAGICO

Morcelliana, 96 pp., 10 euro

possibili doveri che li ancorano al mondo morale in misura molto diversa... (p. 63). Allora, sarà chiaro che "cadere nella colpa" non significa commettere un errore ma essere fedeli a sé stessi fino a perdersi. Si tratta di riflessioni che restituiscono all'esperienza del mondo quella tristezza originaria, che sovrasta ogni creatura, che non fa altro che vivere la sua storia e dell'affermazione di un punto di vista che dovrebbe essere il presupposto di ogni azione etica. Negare l'importanza della dimensione tragica significa perdere lo svolgimento temporale di ogni cosa e smarrirsi in una specie di presente in cui il dramma è dominato da atto-

ri, che sono sempre alle prese con le loro ossessioni piccole o grandi, intrinsecamente ciechi. Il saggio di Scheler, scritto alla vigilia dello scoppio della Prima guerra mondiale, affronta, appunto, in modo diverso il concetto di colpa e così facendo relativizza la comprensione di un valore in sé stesso positivo. Forse, è proprio questa possibilità di vedere, con occhi diversi, le cose, che sembrano assolute, una chiave di lettura sempre utile perché non si esclude a priori la possibilità di un modo diverso di comprendere la vita. Quello che l'autore qui non dice, lascia solo accennata è fondamentalmente una concezione dell'uomo, che invita all'attenzione prima di dare tutto per scontato, a non ignorare il fondamento, la dinamica delle forze in gioco, senza pensarli ingenuamente come luoghi dove tutto accade in modo meccanico. La concatenazione degli eventi, le possibilità dell'azione, per quanto conosciute, hanno senso solo dopo; così rimandano a una concezione del valore, alla lettura dell'uomo. (Domenico Iannaco)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147-1106BZ